Anno V. — Udine — Giovedì 17 Marzo 1887 — N. 65

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

## SCIOGLIMENTO?

L'*Opinione* scrive che se fallissero i tentativi di *rimpasto* che farà Depretis durante le attuali vacanze parlamentari, si scioglierà la *Camera*.

Siccome l'*Opinione* aveva preannunziata la proroga della Camera, dopo il voto dell'11 marzo, è lecito credere che sia ben informata anche questa volta.

Se non riuscirà il rimpasto, come non è riuscito durante il lungo travaglio della crisi, i signori deputati verranno mandati a spasso, e Depretis «farà» le elezioni generali.

Le elezioni, dicono, si faranno in maggio. Ciò vuol dire che vi sarà un nuovo esercizio provvisorio del bilancio pel 1887-88. Sarà il *quarto* nel giro di *cinque* anni. Questo per la buona amministrazione e pel prestigio della Camera.

Il preavviso dell'*Opinione* potrebbe essere anche una minaccia ed uno spauracchio per certi ministeriali tentennanti. Ve ne sono tanti che debbono la loro riuscita nel maggio dell'anno scorso alle sfacciate ingerenze e pressioni governative... Sono queste creature ignobili e servili del Ministero che debbono tremare alla prospettiva delle urne. Ma essi, poveracci, non hanno colpa della crisi presente. Il loro voto fu sempre fedele al Ministero. Furono i pezzi grossi, quelli che non hanno bisogno dell'appoggio governativo, che abbandonarono il ministero. Quanto ai liberali d'Opposizione, essi non hanno certo motivo di paventare l'appello al paese. Dal maggio 1886 ad oggi, non si dirà certo che la causa Depretina crebbe di prestigio e d'autorità nella pubblica opinione!

Un troppo zelante organetto ministeriale parla apertamente dell'alleanza col Vaticano sul campo delle elezioni. In gran parte d'Italia, essa è già avvenuta, comecchè tacita e non confessata. Ma dice giustamente la *Riforma* che, se si osasse proclamarla, sarebbe come trascinare il paese alla rivolta.

Dunque neanche lo scioglimento della Camera ci pare che non sia il famoso *mezzo pratico* per risolvere la crisi.

Ammenochè lo scopo di Depretis non sia quello di *tirar avanti* per due, tre, cinque, dieci mesi, quanto più è possibile, a furia di proroghe, crisi, interreghi, scioglimenti, sospensioni, ecc. ecc.

Se questo è, sarebbe davvero un *mezzo pratico*..... per condurre le istituzioni alla rovina.

## La colonia inutile

Il corrispondente del *Diritto* scrive:

Una così sbagliata condotta politica, oltre ai danni morali, reca all'Italia immensi danni materiali, poichè i nostri fondi subirono di già forti ribassi; gli introiti doganali coloniali, che erano di oltre 60,000 lire mensili, sono ora ridotti a zero; e ingenti spese gravano e graveranno per molto tempo sul nostro bilancio, per le quali i 5,000,000 non sono che un bicchiere d'acqua in mare. Ciò forma tutto insieme una vera e terribile calamità per il *povero Pantalone*, che paga a così caro prezzo gli errori dei suoi ministri.

So bene che in materia di politica coloniale non mi trovo del tutto d'accordo coi redattori del *Diritto*. Anch'io prima di venire in Africa, sognando le foreste imbalsamate, «*le dolci valli ed i templi d'or*» dell'*Aida*, credeva alla possibilità, benchè lontana, di qualche vantaggio commerciale pel nostro paese; ma una volta qui, forse per colpa dei nostri uomini, addio *miraggio*. Datemi pure dell'esagerato, ma il tempo è galantuomo, e chi vivrà vedrà.

Dicesi che re Giovanni abbia indetta la guerra santa, chiamandovi a raccolta tutti i suoi popoli. *In questo caso* l'on. Ricotti è servito, poichè, come egli ha detto alla Camera, non poteva agire senza una formale dichiarazione di guerra.

.....La fiducia nel comando e nelle persone, che agiscono per suo conto è giunta tanto *in basso*, che il maggior Piano credette necessario suggerire al conte Salimbeni di mettersi sotto la protezione del console inglese(!) Se per poco calcolate sulla gravità di un tale passo, potrete facilmente convincervi quanto sia urgente provvedere e quale topica figura faccia la nostra nazione. Chi vivrà vedrà.

## Il Negus ed i suoi feudatari

La costituzione stessa dell'Abissinia ha contribuito potentemente a mantenere il feudalismo.

Quel vasto, originale e pittoresco altipiano è rotto da profondi burroni, i quali racchiudono dei massi giganteschi.

Le vie non legano quest varie regioni varcando i gorghi e salendo per le creste, per cui ciascun gruppo di monti sparso di villaggi spessi, ben limitato da scoscese vallate, costituisce un feudo naturale, e nel linguaggio del paese la parola «amba», che vuol dire *monte forte*, esprime l'idea.

Dall'alto di questa loggia il feudatario potente, che ivi soggiorna, sorveglia i lavoratori, valuta la parte di raccolto che gli spetta, impone il pagamento del diritto di passaggio al mercante, comanda a tutti i vassalli, sui quali ha diritto di vita e di morte. E tutti tremano di questi potenti padroni, i quali al minimo cangiamento politico possono collegarsi contro il re.

La storia dell'Abissinia offre molti esempi di rivolta dei feudatari. E per questa ragione, dopo la fine misera di re Teodoro, che a Magdala non aveva con sè che poche centinaia di soldati, l'attuale re si è circondato da una specie di esercito permanente (wottoadder) costituito di *soldati mercenari*; ciò che lo dispensa di ricorrere all'appoggio dei vassalli dei quali tiene alla Corte quelli di cui più diffida.

Sebbene abbia così il re maggior forza per imporre la sua volontà, in realtà egli è padrone solo ove si trova coll'esercito, perciò nella capitale e al campo. E quantunque re Giovanni abbia concessi molti feudi ecclesiastici e militari ai membri della sua famiglia ed a parecchi servitori fedeli, egli si trova nelle identiche condizioni del suo predecessore, il re Teodoro.

Questi aveva nemici i feudatari del Tigrè, e Oubiè, che ne era il governatore e duca (ras e dedjac), vinto nel 1855, fu ucciso. Ma certo Negussiè, levò qualche anno dopo lo stendardo della rivolta, proteggendo i missionari cattolici, banditi da Teodoro, tra cui Jacobis. E Negussiè si guadagnò le simpatie dei francesi.

Teodoro, tre mesi dopo, mise in atto il progetto di invadere il Tigrè, sollecitato dall'inglese Bell, a cui affidò l'avanguardia dell'esercito. Bell rimase ucciso; ma Teodoro vincitore nel gennaio 1861, per compensarsi della grave perdita di Bell, fece trucidare Negussiè e la maggior parte de' suoi partigiani.

Nullostante questa vittoria, re Teodoro non acquistò mai un'effettiva potenza sui feudatari, i quali lo odiavano per la sua tirannia, e lo abbandonarono nel momento ch'egli avea bisogno del loro concorso.

L'attuale re ha nemici potenti feudatari, i quali realmente si ritengono padroni assoluti del paese che governano.

Il re del Goggiam ed il re dello Scioa. Il primo è molto amico di Salimbeni il quale gli ha costruito un ponte sul fiume Abai, importantissimo perchè così dalla sua fortezza di Moncover può scendere nella vallata del Guder a combattere e sottomettere i Galla Katta ed i Galla-Liben. Il secondo è molto amico di Antonelli e degli italiani in generale, che lo aiutarono a fortificare potentemente fra Ancobar, Litche e Let-Marefià gli alti gioghi di Fekera-Gemb, Ehedrei ed Ensobrei.

Da queste fortissime posizioni è scesa nella vallata dell'Aouach per combattere e sottomettere i Galla Ittu, ed ultimamente l'Harrar. Non vi è quindi nulla di strano che il re del Goggiam si sia ribellato; sia per esimersi dal pagamento del tributo, sia per non mandare parte del suo esercito presso il Negus, sia infine perchè contrario alla idea politica di re Giovanni e del suo luogotenente ras Alula i quali vogliono osteggiare i nostri possedimenti.

Potrebbe essere quindi questa rivolta collegata ai fatti successi al confine settentrionale del Tigrè.

## In Italia

*L'assicurazione degli operai.*

Nel complesso delle operazioni compiute dalla Cassa nazionale, per l'assicurazione degli operai, concorsero le diverse sedi in queste proporzioni:

Bologna, con 104 polizze, 1188 operai assicurati e lire 2958.09 di premio;

Torino, con 46 polizze, 778 operai assicurati e lire 8156.38 id;

Cagliari, con 2 polizze, 727 operai assicurati e lire 4801,25 id.;

Roma, con 11 polizze, 673 operai assicurati e lire 8406 31 id;

Milano, 435 polizze, 19,686 operai assicurati e lire 41,814.48 id;

Palermo, con 465 polizze, 15,842 operai assicurati e lire 88,008.90 id;

Genova, con 182 polizze, 1646 operai assicurati e lire 12,944.43 id;

Siena, con 25 polizze, 209 operai assicurati e lire 998.43 id;

Napoli, con 2 polizze, 2 operai assicurati e lire 1290 id;

La sede di Venezia non si è potuta ancora sistemare.

*Per l'abito dei militari.*

Il ministero della guerra ha adottato un solo tipo di giubba di panno per gli alpini dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale, ed abolito le manopole di panno verde per sostituirle con quelle di panno turchino da vestiario, conservando l'attuale filettatura rossa.

Per conseguenza la giubba di panno della milizia territoriale avrà anch'essa le mostrine verdi nel colletto, anzichè di panno rosso.

*La Cassa di Risparmio di Cagliari.*

È stato pubblicato il decreto di scioglimento della Cassa di Risparmio di Cagliari.

Per provvedere alla liquidazione dei conti di quell'istituto sarà incaricato il delegato straordinario Mugnidi.

## All'Estero

*L'attentato contro lo Czar.*

Il governo russo avrebbe indirizzato al suo rappresentante a Londra un telegramma confermante pienamente il progettato attentato contro lo czar; però i congiurati non trovaronsi un solo istante dominus in prossimità del sovrano, l'imperatore non avendo lasciato il palazzo imperiale per recarsi alla messa celebrata in occasione dell'anniversario della morte di Alessandro II.

Secondo un rapporto ufficiale non si sarebbero trovate bombe addosso alle persone arrestate, però erano indubbiamente munite di materie esplodenti.

Non si dice che un complotto fu scoperto, ma che la polizia doveva essere informata, perchè furono fatti molti arresti.

Il *Times* ha da Pietroburgo 14 corr.: Molti arrestati nella notte scorsa furono rilasciati.

Un consiglio speciale fu tenuto, ieri sotto la presidenza del granduca Vladimiro per deliberare in proposito. Lo czar pianse allorchè fu informato del pericolo a cui incorsero l'imperatrice e lo czarevich con lui.

*Dinamite, palle di piombo e stricnina.*

Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo pubblica il seguente comunicato:

Il 1 marzo verso le 11 ant. furono arrestati sul Perspective Nawsky tre studenti dell'università di Pietroburgo sui quali furono trovati oggetti esplodenti. Confessarono di far parte di una società rivoluzionaria segreta. Esaminati da un perito gli oggetti trovati constatò che erano carichi di dinamite, di palle di piombo e pieni di stricnina.

*Il terremoto in Birmania.*

Una forte scossa di terremoto a Mandalay. Nessun danno.

---

188 — APPENDICE

# UNA CONGIURA
## ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

*(Dal Francese)*

— Pietosa menzogna! interruppe a bassa voce e con intenerimento l'onesto fittaiuolo.

— Voi mi giudicate male, riprese la contessa, le donne sono dotate d'una sensibilità che, se le sommetta in certe occasioni a sofferenze che gli uomini non provano, riserva loro anche gioie infinite, ignorate dal vostro sesso. Sarò la più felice fra le donne, quando i prigionieri saranno liberi, perchè nulla più avrò da chiedere a Dio che m'avrà dato tutto... perchè il signor di Verneuil sarà reso all'onore, alla ragione, e perchè egli...

— Sì, v'indovino, interruppe Boileau, venendo in soccorso del casto imbarazzo d'Antonietta, non avrete a temere per una testa...

— Che avrei riscattata a prezzo del mio sangue, esclamò cupamente la contessa... Ah! posso confessarvelo ora che la Provvidenza mi permise d'essere fedele a tutti i miei doveri e di trionfare del male, se la mia gioia è immensa gli è perchè essa è pura, e se la è inalterabile per sempre, gli è che noialtre donne rinchiudiamo l'amore nel cuore istesso che destina alle nostre creature inesauribili tenerezze. In presenza del *miracolo* operato in mio favore, sarei vergognosa de' miei rammarichi, se qualche amarezza mi mischiasse ai ricordi del mio passato. Ben all'opposto saprò provare a Dio tutta la mia gratitudine votandomi alla felicità di mio marito sforzandomi ad amarlo per lui stesso, poichè non posso...

— Poichè non potete amarlo per voi! interruppe ancora Boileau, permettete *che io completi* la vostra frase e il vostro pensiero, non è vero?

La contessa rispose con un leggero fremito a quella domanda e Boileau riprese:

— Voi siete una santa donna, figliuola mia, e si diviene migliori ascoltandovi.

— *Separiamoci*, amico mio, disse Antonietta; mi tarda di recare al povero prigioniero la nuova che deve farlo rivivere. Vi ho parlato di mio padre, di mia madre; non vi ho pregato di baciare mio figlio... Era ciò necessario?

— No, senza dubbio.

— *Tenete*; passerete al suo bel collo questa crocetta che spesso baciai pregando per suo padre; essa gli arrecherà fortuna... Caro bambino, quando lo rivedrò! Oh! facciamo di non esser deboli. Addio signor Boileau, baciate per me vostra moglie, la buona Marietta, e pregatela di perdonarmi, se m'ama, d'averla tenuta sì a lungo lontana dal suo marito.

*Boileau* si portò rispettosamente alle labbra la mano della contessa e sparve; Madama di Verneuil si presentò arditamente al portinaio ed ai sorveglianti della prigione. Ella s'ingegnava di farsi più grande per meglio preparare gli occhi al *prossimo* travestimento di *suo* marito, ed affrettava di tossire frequentemente, per mettersi, sotto il velo, il fazzoletto alla bocca, come che essa doveva raccomandare al conte.

Alla porta della cancelleria Antonietta incontrò il direttore, e non potè padroneggiare il trasalimento che la agitò alla vista di quell'uomo da cui dipendeva la salvezza o la perdita dei tre prigionieri.

Il signor Wolff accolse la contessa con modi rigidi, anzi duri, poichè egli avea presso a sè in quel punto il sostituto dell'avvocato generale, di cui importava ingannare e lo sguardo sospettoso e lo zelo realista.

— Vi condurrò *io stesso*, madama, diss'egli d'un tuono acre, ma vi avviso che gli è per l'ultima volta che mi troverete disposto a ricevervi a simil ora... Recai lagnanza all'autorità... Queste infrazioni al regolamento sono sconvenevoli... Non veggo perchè il signor di Verneil abbia ad essere *trattato meglio* degli altri... Qui non si tiene nessuno in conto di gentiluomo... Fra queste mura non si rinchiudono che traditori e rei... Per me sono tutti eguali...

— Signore... mormorò la contessa, cui quella rozza apostrofe ghiacciava di spavento.

— Insomma, interruppe il direttore, vada ancora per questa volta... Venite signora, venite... Il servizio del re, prima di tutto; e voi lo scouciate, il servizio del re, con le vostre esigenze.

— Alle *otto* precise, questa sera, egli sia pronto, bisbigliò Wolff all'orecchio d'Antonietta aprendogli la cella del conte. Non una parola, non un gesto. A questa sera.

— Perbacco, avete ragione, signor direttore! disse il sostituto quando Wolff l'ebbe raggiunto col suo mazzo di chiavi fra mano; non capisco perchè s'abbiano ad usare bontà e riguardi a questi cialtroni di Buonapartisti.

— Perdinci! come vedete me ne curo tanto quanto dei defunti Ravaillac e Robespierre... La sarebbe bella che avessi a incomodarmi parlando a queste dame perchè i loro mariti hanno il cordone al collo... Neh?

— Vi approvo e renderò buon conto del vostro zelo, signor direttore... Grazie a Dio il processo non sarà lungo, e bentosto *riposerete* delle vostre fatiche.

— Non dormirò che quando questi ribaldi avranno scontato il loro resto e potranno vantarsi d'avermi fatto passare delle belle notti... Non fa niente; Viva il Re! Signor sostituto, vi son servo, state sano.

Il signor Wolff entrò nel *casotto* del portinaio, dopo aver condotto il sostituto con molti inchini quasi fino in istrada.

— Ebbene! diss'egli, siamo sempre foderati di flanella, mio povero Marguin; non va niente meglio?

— Oh! sì, oh! sì, va meglio, rispose il portinaio giovandosi del bastone e d'un bracciuolo della sua poltrona per sollevarsi e salutare il suo capo supremo... Il dottor Franck mi permise stamane di pranzare come il solito e...

— E volete ricattarvi, non è vero?

— Diacine! la dieta non è allegra, sapete?

— Lo so tanto più che se oggi dovessi far dieta arrabbierei...

— Oggi, perchè?

— Perchè è San Rigoberto, la festa del mio *patrono*, e conto fare un banchetto di Baldassare con due miei compatrioti, i gendarmi Péquinot e Balandon... Li conoscete?

— Sì, li ho veduti qualche volta.

— Peccato che ci tocchi star attenti a' quei ribaldi di Buonapartisti; vi offrirei di salire e di pranzare con noi; ma il servizio del re prima di tutto...

— È vero.

— Avremmo bevuto alla gloria dei figli di Bocage... To' adesso che ci penso: voi potete ciò non di meno festeggiare il giorno di San Rigoberto, amico mio. Permettetemi di mandarvi due fiaschetti di vecchio borgogna, una boccia bordeaux, e tre di sciampagna con due o tre piatti...

— Ma volete ammazzarmi affatto? interruppe il guardaportoni accarezzandosi le labbra con sensualità.

— Bah! tratterete Pichot e Latrille, i due sorveglianti di guardia; ciò farà loro passare il tempo... Non è vero, Pichot? gridò Wolff ad uno dei guardiani che passeggiava dinanzi l'uscio dell'ufficio.

Comandi? rispose Pichot.

— Si tratta di sapere se una fetta di fegato grasso, una beccaccia ed un manicaretto di pernici tartufi, con accompagnamento di bordò, borgogna, e sciampagna vi troverebbero stasera in buon appetito?

*(Continua)*

# In Provincia

**Gemona,** *14 marzo.*

*Pei danneggiati dal terremoto — Il genetliaco del Re — Neve e vento.*

L'immane disastro della Liguria trovò una pietosa eco anche in questa Città. Le private offerte raccolte sommarono alla cifra di L. 379.14 che furono trasmesse al Comitato centrale in Roma; ed a queste sono da aggiungersi altre L. 50 che il Consiglio di Amministrazione della Società operaia espressamente convocato, deliberava ad unanimità di contribuire, spiacente che le sue forze economiche non gli permettessero di offrire un più largo sussidio.

***

Stamane la campana del Castello annunciava ai cittadini la ricorrenza del genetliaco del nostro Sovrano. Alle 9 venne celebrata nel Duomo una messa solenne con il canto del *Tedeum*. Alla cerimonia assistettero tutte le Autorità Governative e Comunali, la Società operaia con la bandiera, e molti cittadini.

Compiuta la funzione, vennero trasmessi dal Sindaco e dal Presidente della Società operaia i seguenti telegrammi:

Primo Assistente di Campo di S. M. il Re
Roma.

« Nella comune esultanza di questo lieto giorno Gemona con reverente affetto fa voti per la prosperità del valoroso Sovrano ».

*Stroili*, Sindaco.

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re
Roma.

« A tutti gli operai d'Italia che oggi fanno voti fervent per salute virtuoso Sovrano si unisce Sodalizio operaio Gemona, lietissimo esprimere sincere sue felicitazioni, ed orgoglioso ove gli fosse concesso poterlo acclamare suo Presidente onorario ».

*Zozzoli*, Presidente.

La giornata si chiuse con un banchetto a cui intervennero tutte le Autorità e molti fra i più notabili concittadini.

***

Alla vigilia di entrare in primavera vi registro l'inaspettata visita di alcuni centimetri di neve accompagnata con vento impetuoso e con un rigore di temperatura eccezionale.

A questa sola circostanza devesi attribuire se la festa non potè riuscire più animata e brillante.

**Tricesimo,** *16 marzo.*

*Una proposta pei danneggiati dal terremoto — Il genetliaco del Re.*

Pur troppo nel nostro «Garten-Europas» che così vien chiamata dai tedeschi l'Italia, da parecchi anni alle disgrazie succedono le disgrazie.

Le tremende sciagure che giorni sono colpirono i nostri fratelli della Liguria, hanno suscitato in ogni luogo un senso di dolore.

In ogni lembo del giardino d'Europa si cerca in qualche modo venire in soccorso ai nostri disgraziati.

E noi di Tricesimo non vorremo essere nel numero dei filantropi?

La mia proposta sarebbe di costituire un Comitato di raccolta delle offerte, e promotore dovrebbe essere il nostro Municipio.

Credo che questa mia idea sarà ben volentieri accolta, e se l'on. Municipio l'accetterà, posso assicurare che neppure da noi le prove di fratellanza mancheranno.

***

Per il natalizio del Re venne celebrata nel nostro Duomo una solenne Messa, con il concorso delle società ed autorità locali.

Causa l'imperversare del tempo dalle finestre poche bandiere vedevansi sventolare.

G. B. L.

**Cividale,** *marzo.*

Riceviamo e stampiamo per intero la *relazione* della Direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Cividale del Friuli, che ci venne gentilmente inviata:

*Consoci!*

Ossequiente alle disposizioni dello Statuto, la vostra *Direzione* vi dà la resa di Conto della gestione 1886.

Se le precedenti Direzioni ebbero la gloria di comunicare *alle Assemblee i* forti aumenti del Capitale Sociale, non minor soddisfazione ha la sottoscritta, abbenchè vi sieno state erogate per sussidi a soci ammalati L. 2467,50, somma mai raggiunta per lo passato, tuttavia il capitale sociale aumentò di lire 2605.69.

La vostra Direzione non risparmiò spese per le Scuole di disegno ed intaglio onde queste avessero maggiormente a fiorire. Non lesinò sui sussidi essendo questi un seme fecondo di prosperità pel nostro Sodalizio.

Durante l'anno vi entrarono N. 108 soci nuovi, e ciò dimostra chiaramente come a Cividale vada estendendosi lo spirito di Associazione e di mutuo soccorso. Altra prova si ebbe col vedere attivata la Banca Cooperativa proposta dalla vostra Direzione, e fondata mercè le assidue cure della Commissione all'uopo nominata.

La mira nostra fu sempre l'economia e lo sviluppo di questa famiglia Operaja.

Ora che vi abbiamo fatto un cenno del nostro operato, eccovi le cifre risultanti al 31 dicembre 1886.

Entrata L. 7521.20. Sussidi L. 2467.50. Spese diverse L. 2448.01. Civanzo lire 2605.69, che unito al Patrimonio sociale a tutto 1885 di L. 28590.88, forma un Capitale attivo a tutto l'anno 1886 inclusivo di L. 31196.57.

Ora tocca a voi il giudicare il nostro operato.

# In Città

**Reduci e veterani dalle patrie battaglie.** I soci effettivi di città sono pregati d'intervenire ad una riunione che avrà luogo venerdì 18 corr. alle ore 7 pom. nei locali dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi in Piazza dei Grani.

Si tratta di prendere dei concerti per le nomine di domenica prossima 20 corrente.

17 marzo 1887.

*Alcuni soci.*

**Il tempo e qualche cosa altro.** Udine è stata ora favorita dalla neve come da molti anni non si ricorda.

I treni della Pontebba e di Trieste trovarono impedimento vicino alla città, a Reana da una parte, alla risvolta di Buttrio dall'altra.

Le strade sono ingombre, i marciapiedi sono in questi giorni bagnati e sdrucciolevoli per la nuova neve che a quando a quando cadeva trascinata a vortici dal vento.

***

Con tutto ciò le nostre signore girano continuamente a raccogliere danari pei danneggiati della Riviera Ligure, anzi il pessimo tempo valse loro ad argomento per impietosire i cittadini cui si presentavano. Sappiamo già di alcune commissioni che sono liete dei risultati ottenuti, e si lodano della gentilezza colla quale vennero da per tutto accolte.

***

Ce lo avevamo immaginato, avendo fatto pieno assegnamento sui pietosi sentimenti e sulla gentilezza dei nostri concittadini. In simili circostanze però non mancano mai i brontoloni, quelli che vorrebbero si pensasse soltanto alle nostre miserie, e si dimenticasse quelle di tanto superiori e straordinarie dei nostri fratelli liguri; vorrebbero che noi tranquilli nella nostra casa non ci ricordassimo di quelle infelici popolazioni, che hanno crollata la casa, perduto tutto, e vivono, con questa stagione, attendate in mezzo alla campagna. Forse che coll'egoismo si avrebbe fatta l'Italia!

***

Ieri sera il Comitato si è raccolto per deliberare sulla *Passeggiata di beneficenza*; ma ancora non ha creduto di fissare il *giorno* in cui la si farà, perchè, con questa strana inclemenza della stagione, non si può fare assegnamento sopra un dato giorno. Le famiglie tengano pronto il fardello, e procurino di ingrossarlo, il giorno sarà indicato con apposito avviso.

***

La neve aveva cacciato fuori il Ledra dal suo canale. Pasian Schiavonesco ed altri paesi erano inondati. L'ingegnere Grablovig si recò alla presa ed ordinò l'asciutta. Il cotonificio perciò ha sospeso il suo lavoro.

***

Il nostro reclamo di ieri contro l'incuria del Municipio per lo sgombero della neve fu approvato da tutta la cittadinanza, ed anzi alcuni negozianti furono nel nostro ufficio per invitarci a ritornare sull'argomento con maggiore *forza*.

Essi dicono, e crediamo non a torto, nessuno più di noi contribuisce all'erario comunale, ora *nessuna classe* di cittadini sente maggior danno da questo stato di cose. Che i comprovinciali non possano venire in città per l'interruzione delle strade e perchè i Comuni sotto l'esempio di quello di Udine non fanno aprire quelle carreggiabili da confine a confine, vada; ma che il Municipio non pensi a sgombrare almeno le vie interne della città contribuisca a far sì che i cittadini debbano rimanere in casa, questo è fuori d'ogni usanza.

I negozianti poi che stanno fuori porta Aquileja sono ancora in peggiori condizioni poichè il Municipio non si è curato neanche di far aprire un sentiero nel viale che dalla porta conduce alla stazione. Così tutti devono camminare sulla neve, compresi quelli che arrivano colla ferrovia, i quali non potranno di un altro giorno lodarsi della previdenza ed oculatezza dei nostri Preposti alla cosa pubblica.

Ieri dopo pranzo però abbiamo veduto alcune dozine di braccianti che sgombravano la via Cavour, ma poi verso le tre la neve è ricomparsa di nuovo e quindi tutto finì lì. Oggi le previsioni del Municipio furono più fortunate, perchè unitosi al forte vento abbiamo un po' di pioggia, ma se dovessimo aspettare che esso s'incaricasse di spazzare la neve, chi sa quando la finirebbe.

***

All'ultima ora sappiamo che questa mattina soltanto venne aperto nel viale da porta Aquileja alla ferrovia, un decente passaggio in meno di un'ora e mezza da due soli uomini a cura degli ingegneri della ferrovia, visto che il Municipio cui spetterebbe il provvedere a tale indispensabile servizio pubblico, non s'è fatto vivo dopo quattro giorni. È una meritata lezione.

**Le comunicazioni ferroviarie.** della provincia sono tuttora nelle stesse condizioni di questi ultimi giorni nevosi. Sono libere cioè le linee per Cividale e Venezia ed ostruite invece dalla neve portata dal vento le linee per Cormons e Pontebba. È notorio in tutti che quella, fin da lunedì, ha un treno chiuso dalla neve ormai indurita fra i caselli 84 e 85 a circa 8 Km. da Udine, nè per quanto siasi lavorato giorno e notte si potè sgombrarla. I passeggieri che trovansi in quel treno, hanno potuto, sebbene con fatica, rifugiarsi nei vicini villaggi e buona parte a Udine. — La linea Pontebbana poi che sulle 4 pom. di ieri s'era riuscito a poter sgombrare dal monticello di neve portata dal vento nella trincea fra i caselli 1 e 2, tantochè il treno delle 4.20 pom. potè partire da qui in orario e proseguire liberamente, trovasi da ieri sera nelle identiche condizioni di bel nuovo, in quel medesimo luogo e per la stessa causa, ed il diretto in arrivo qui alle 8.20 pom. trovasi da ieri notte bloccato esso pure vicino al passaggio fuori porta Pracchiuso.

Non mancarono i soccorsi di macchine, ingegneri e cantonieri, ma tutto fu inutile. La tormenta molestava i lavoratori col turbinio della neve e nessun utile risultato si potè ottenere.

Questa mane poi sulle 8 una cinquantina di cantonieri venne inviata sotto la direzione di un ingegnere fuori Porta Pracchiuso per aprire un passaggio lungo la strada provinciale che conduce in città, onde i viaggiatori del treno diretto bloccato possano venire a Udine.

Altri 100 cantonieri con un ingegnere lavorano a tutt'uomo per tentare lo sgombro di questa linea, ma ritiensi che se non cessa il vento tuttora impetuoso, riuscirà difficilissimo ottenere lo scopo con permanente risultato, nè su questa nè sulla Udine-Cormons, perchè mentre la tormenta difficulta il lavoro, il vento riempie sempre di neve il luogo sgombrato dai Cantonieri.

Per fortuna non lamentansi disgrazie.

**Croce Rossa Italiana.** Sub Comitato di Sezione di Udine. XVI elenco di sottoscrizioni.

*Azioni temporanee.*

Per una Azione:

Olivotto Rinaldo, Morini Marco, Fornera dott. Rodolfo, Raddi Antonio, Lupieri Antonio, Cimiotti Luigi, Dri Leopoldo, Dri Luciano, Cepile Marco, Zoratti Epimaco, Pian Pietro, Delforno Orlando, Zentilin Francesco, Vatta Antonio, Gazzon Francesco, Tempo Agostino, Raddi Tiziano, Domenighini Ermenegildo, Marani Giosafatte, Domeneghini Pietro, Bassi Augusto, Raddi Davide, Schiozzi Luigi, Demonte Sante, Corso Nicolò, Vatta Stefano, Codarin Valentino, Cepile Sante, Zanetti Domenico, Moretti Pietro. — Tutti di Marano Lagunare.

D'Orlando Gio. Batta, Laurenti Marco, Cattaruzzi Antonio, Ciconj Silvio, Peloso-Mantovani Fidalma, Spangaro Vincenzo, Centazzi dott. Luigi. — Tutti di Bertiolo.

Udine, 16 marzo 1886.

Totale a tutt'oggi — Soscrittori N. 406 — Azioni perpetue N. 32 — Azioni temporanee N. 408.

Il segr. provvisorio
Avv. *G. A. Ronchi.*

**Conferenza Marinelli.** Da Padova, il nostro Corrispondente ordinario ci manda una sua corrispondenza sull'interessante conferenza tenuta dal prof. Marinelli, al Circolo elettorale Popolare la sera di martedì.

Difettandoci oggi assolutamente lo spazio, dobbiamo rimetterne a domani la pubblicazione.

**Teatro Sociale.** A cagione del tempo che continua perverso, e allo scopo anche di dar un po' di riposo agli artisti dopo le lunghe prove fatte, la annunciata prima rappresentazione della *Carmen* vien differita anche questa sera.

Del ritardo, non potrà, crediamo che avvantaggiarsi l'Impresa, poichè è a sperare che il cattivo tempo abbia da aver un termine, mentre il riposo di qualche giorno gioverà certamente agli artisti che si presenteranno così più rinfrescati e sicuri di sè, nel capolavoro di Bizet.

**Telegramma meteorico** dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5 45 p. del 16 marzo 1887)

In Europa depressione notevole sull'alto Tirreno, mm. 745, pressione aumentata alle latitudini settentrionali e a sud-ovest dell'alta Russia centrale: Mosca mm. 772, Zurigo 753.

*In Italia* nelle 24 ore barometro disceso specialmente al centro, neve e pioggie a nord, pioggie al centro; venti settentrionali a nord, nuvoloso a sud, ancora venti freschi settentrionali a nord, di libeccio sul basso Tirreno, forti sciroccali nella penisola salentina.

*Barometro* a 745 a Portoferraio; 746 a Genova, Roma, Cagliari, Tolone; 749 all'estremo nord, 751 a Siracusa; mare agitato sulla costa Jonia.

*Tempo probabile.*

Venti freschi abbastanza forti nell'Italia superiore, del III quadrante a sud, pioggie, mare agitato.

*(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).*

**Ringraziamento.** La famiglia del compianto signor **Munich** dott. **Gustavo** ringrazia di cuore tutti coloro, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del caro estinto. Chiede in pari tempo, venia per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fosse incorsa.



# In Tribunale

**Elenco dei Giurati** stati estratti nell'udienza pubblica 12 marzo 1887 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 12 aprile 1887.

*Ordinari.*

1. Sam Pietro fu Andrea, agrimensore, Pordenone.
2. Treu Tiziano fu Simone, consigliere comunale, Azzano X.
3. Casei Giulio di Luigi, laureato, Latisana.
4. Bortolussi Pietro fu Domenico, ex consigliere comunale, Castelnuovo.
5. Cadel Giacomo fu Francesco, contribuente, Fanna.
6. Alborghetti Raimondo fu Giovanni, laureato, S. Vito.
7. Missittini Leonardo fu Giuseppe, consigliere comunale, Tarcento.
8. Gariatti Emilio fu Leonardo, contribuente, S. Vito.
9. Petrucco dott. Giuseppe fu Luigi, medico, Cividale.
10. Lazzarutti Luigi fu Gio. Batta, agrimensore, S. Daniele.
11. Manzini dott. Giovanni fu Antonio, ingegnere Cividale.
12. Taiusca Pacifico fu Antonio, maestro, Pordenone.
13. Bagnariol Luigi fu Valentino, consigliere comunale, Cordenons.
14. Zuliani Filippo fu Gio. Batta, consigliere comunale, Forgaria.
15. Lessandrini Leopoldo, pensionato, Maron (Brugnera).
16. Rosa di Sant Isidoro fu Antonio, consigliere comunale, Frisanco.
17. Lippi Agostino fu Marco, consigliere comunale, Tolmezzo.
18. Sam Francesco fu Gio. Batta, consigliere comunale, Azzano X.
19. Zuzzi Francesco fu Giovanni, contribuente, Latisana.
20. Guerra Pietro fu Osualdo, consigliere comunale, Cordenons.
21. Buri dott. Giovanni fu Giuseppe, laureato, Palmanova.
22. Braida Gregorio fu Francesco, contribuente, Udine.
23. Gerometta Antonio fu Gio. Batta, consigliere comunale, Vito d'Asio.
24. Rossi Carlo fu Leonardo, consigliere comunale. Sesto.
25. Zancani Vincenzo fu Antonio, maestro, Vito d'Asio.
26. Fontanarosa cav. Nicola fu Giuseppe, impiegato, Udine.
27. Barbaro Domenico fu Francesco, consigliere comunale, Azzano X.
28. De Poli cav. Gio. Batta, fu Giovanni, contribuente, Udine.
29. Padernelli Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Sacile.
30. Lazzarini Giuseppe fu Sante, contribuente, Passariano.

*Complementari.*

1. Ciani Gio. Batta fu Giacomo, licenziato, Udine.
2. Varmo-S. Daniele co. Gio. Batta fu Giulio, contribuente, Udine.

3. Scaramelli Giuseppe fu Giuseppe, maestro, Pordenone.
4. Strazzacocco Daniele fu Giovanni, sindaco, Villotta.
5. Fabbruni Andronico fu Francesco, contribuente, Latisana.
6. Masoo Antonio fu Luigi, licenziato, *S. Giorgio di Nogaro.*
7. Masciadri Stefano fu Pietro, contribuente, Udine.
8. Del Frari Osvaldo fu Nicolò, consigliere comunale, Castelnuovo.
9. Bossi Gio. Batta di Giuseppe, licenziato, Udine.
10. Andervolti Raffaele fu Leonardo, contribuente, Gajo di Spilimbergo.

*Supplenti.*

1. Rossi Carlo fu Angelo, licenziato, Udine.
2. Canciani dott. Luigi fu Angelo, avvocato, Udine.
3. Rossi Luigi di Pietro, laureato, Udine.
4. D'Osualdo Antonio di Domenico, impiegato, Udine.
5. Asti cav. Domenico fu Daniele, ingegnere, Udine.
6. Gambierasi Giovanni fu Paolo, licenziato, Udine.
7. Chiaruttini dott. Antonio di Antonio, ingegnere, Udine.
8. Tell dott. Giuseppe fu Valentino, avvocato, Udine.
9. Billia dott. Lodovico di Paolo, avvocato, Udine.
10. Broili Nicolò fu Osvaldo, geometra, Udine.

# Notiziario

*Le ultime decisioni del Ministero.*

L'on. Depretis ha potuto ieri alzarsi alcune ore da letto. Egli fece venire subito in massa i ministri e si tenne un Consiglio sotto la sua presidenza.

Si doveva decidere intorno alla situazione e stabilire se occorreva chiudere la sessione o sciogliere addirittura la Camera.

Ricotti, Robilant e Grimaldi avrebbero voluto che si prendesse subito una risoluzione. Invece, dietro avviso di Depretis, fu deciso di aspettare l'esito delle pratiche per un lieve rimpasto.

La maggioranza dei ministri sarebbe propensa per lo scioglimento della Camera.

La risoluzione definitiva del gabinetto intorno al tentativo per uscire dalla situazione deplorevole in cui si trova, non sarà probilmente resa pubblica che a Pasqua.

*Bravo il generale Genè!*

Il *Fanfulla* conferma le notizie giunte per telegramma privato da Massaua che Genè ha lasciato vengano consegnati agli emissari di Ras Alula i fucili (7 od 8 cento) comperati dagli Abissini e fatti sequestrare a Massaua.

Il generale Genè fece ciò nell'intento di ottenere la liberazione di Salimbeni e dei compagni.

Il *Fanfulla* è, però, autorizzato a dichiarare che il governo disapprovando l'operato di Genè ha preso i provvedimenti relativi.

*Altre nuove dall'Africa.*

Il Salimbeni è malato; egli è afflitto da febbre e da dolori artritici.

Piano è partito sabato per l'Asmara coi fucili, le campane e gli altri doni per Ras Alula sotto la scorta dei carabinieri.

La colonia italiana è vivamente addolorata per il contegno del generale comandante di Massaua.

La colonia si astenne dall'intervenire al ricevimento dato dal generale il 14 corr. pel genetliaco del Re.

Il capitano Michelini è uscito dallo ospedale.

Si sono suicidati di questi giorni un soldato e il brigadiere dei carabinieri, Bianchi, del presidio.

*Rapporti prefettizi sullo spirito pubblico.*

Si annuncia che parecchi prefetti interrogati circa lo spirito pubblico a proposito della probabilità di prossime elezioni generali, mandarono dei rapporti constatanti il malumore per una tale ipotesi, non solo, ma la probabilità che convocando ora i comizii questi dieno un responso contrario alla politica attuale.

*Agitazione per la riforma comunale.*

Un comitato democratico per la riforma della legge comunale e provinciale deliberò di promovere dei comizii nei centri più importanti d'Italia. A Roma si terrà un congresso generale coi rappresentanti dei comizi e delle Società democratiche.

*Le trattative con le potenze centrali.*

Si dice che alla Consulta continuino le trattative con le potenze centrali per gli accordi internazionali che si vorrebbero concludere subito in fretta e in furia.

*Un prestito di cento milioni.*

La *Riforma* commenta la notizia dei giornali francesi che asserirono aver il *governo italiano preparato un prestito* di cento milioni.

La *Riforma* crede che la Camera rifiuterà al ministero attuale i mezzi per reggersi illegalmente al potere contro la volontà del Parlamento e del Paese.

*La perequazione fondiaria.*

Il Consiglio di Stato rimanderà presto al *ministero delle finanze lo schema* del Regolamento per la perequazione.

La pubblicazione del Regolamento verrà fatta il 15 aprile.

Il Regolamento conterrà temperamenti per rendere meno dura l'applicazione del 7 0/0 alle *provincie meridionali.*

*Le condizioni di Savona.*

Continuano ad avvertirsi leggere scosse di terremoto a Savona.

Il tempo freddo e ventoso, benchè sereno, arreca grave danno alla salute della popolazione, quasi tutta malamente ricoverata in tende e in baracche di legno.

# Telegrammi

**Berlino** 16. Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferì a Robilant l'*Aquila Nera.*

**Londra** 16. Lo *Standard* ha da Vienna:

L'alleanza dell'Italia con gli imperi fu rinnovata per 5 anni non per 3.

Il nuovo trattato nelle linee essenziali somiglierebbe molto al precedente; però specifica più formalmente la libertà d'azione dell'Italia riguardo la difesa dei suoi interessi come potenza mediterranea.

Il trattato non fa alcuna allusione agli ingrandimenti territoriali, non fissa i contingenti in caso di *guerra*; è manifestamente un trattato per il mantenimento della pace in Europa sulla base della presente situazione territoriale dei contraenti.

Tuttavia non è impossibile che all'infuori del trattato principale siansi conchiuse delle convenzioni suppletorie, ovvero sieno attualmente oggetto di negoziati. Queste regolerebbero la cooperazione militare dell'Italia agendo, sia colla Germania, sia coll'Austria, sia con ambidue in certe eventualità chiaramente precisate.

# Memoriale dei privati

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico del 9 marzo n. 79, contiene:

— Sante Tessao fu Laura di Tesis quale tutore dei minori Rosa, Caterina ed Enrico Angeli di Tesis *dichiarò di* accettare l'eredità abbandonata dal padre dei minori stessi Angeli Sante fu Francesco deceduto nell'ospitale di Udine nel 24 dicembre 1885.

— Craighero Nicolò fu Costantino di Paluzza ha presentato alla sezione d'accusa presso l'Eccel. Corte d'Appello di Venezia *domanda* di riabilitazione perchè cessino in di lui confronto gli effetti della sentenza 6 luglio 1876.

— Il cancelliere del tribunale di Udine, rende noto, che *in deposito si trovano* alcuni pezzi di candela dei quali è ignoto il proprietario.

— Il comune di Forgaria avvisa che il progetto di costruzione di un cimitero pel capoluogo trovasi depositato in quell'ufficio per giorni 15 da oggi, affinchè chiunque *possa esaminarlo* nelle ore d'ufficio e presentarvi le credute osservazioni.

— Del Fabbro Giovanni di Giorgio di Socchieve *accettava per interesse dei* minori Zanier Sperandio e Maria, la eredità abbandonata dal fu Valentino Zanier fu Giovanni morto il 9 febbraio 1885 in Socchieve.

— L'usciere addetto alla pretura di Ampezzo, rende noto, che nel giorno 16 agosto 1886 moriva in Loreo, ove era stato tramutato, l'ex usciere di quella pretura, Sante Casini.

— Estratto del mandato conferito ai sig. Giuseppe ed Emilio fratelli Girardini quali agenti principali della Società Anonima denominata « Assicurazioni Generali » (capitale versato L. 8,937,500.00) *in Udine.*

— L'esattore del comune di Pordenone sig. Zuzzi-Pittoni fa noto che alle ore 10 ant. del 25 marzo 1887 nel locale della *Pretura di Pordenone si procederà* alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Torre, Pordenone, Azzano, Tiezzo, Cordenons, Cimpello, Bauia, Vigonovo, Fontanafredda, Cecchini, Porcia, Prata, Roveredo, Ghirano e Zoppola appartenenti a ditte debitrici di imposte verso l'esattore *stesso che fa procedere alla vendita.*

— L'eredità abbandonata da Cecchin Antonio q. Sante, mancato a vivi in Pordenone il 5 marzo corr. veniva accettata dal suo fratello Cecchin Francesco e dalla sorella Cecchin Tommasina ved. Silvestri, nonchè da Cecchin Anna *fu Osvaldo nipote ex frate* e da Businello Sante fu Antonio esso pure nipote ex frate.

— Il sindaco del comune di S. Giorgio di Nogaro avvisa che per le *espropriazioni* in causa di pubblica utilità trovasi depositato in quell'ufficio municipale l'elenco dei cognomi e nomi dei *proprietari* e la *designazione sommaria* dei terreni da espropriarsi coll'indicazione del prezzo offerto dal comune di S. Giorgio di *Nogaro per l'esecuzione* dei lavori di sistemazione del piazzale del vecchio cimitero di S. Giorgio. L'elenco starà depositato pel corso di 15 *giorni.*

— Il municipio di Sacile avvisa che essendosi compilato dall'ufficio del Genio Civile per conto del governo il piano *particolareggiato* dei lavori di arginatura alla destra del torrente Meschio da *eseguirsi* in quel comune, gli atti relativi *sono depositati per 15 giorni esecutivi* presso quell'ufficio di segretaria.

— L'esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 1 aprile 1887 alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Casanova e Terzo, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— Venne costituita tra la sig. Busolini Maddalena fu Paolo vedova Mocenigo e Bellina Anna fu Giuseppe maritata Fabbri di Udine, una società per l'esercizio di restaurant con birra e bigliardo in Udine, nella casa in via Mercatovecchio al civico n. 27, coll'insegna « Alle Alpi Giulie » sotto la ditta Bellina Anna e c. per la durata di anni 9 (nove) col capitale di L. 4000, (quattromila) costituito per una metà dalla sig. Busolini, per l'altra metà dalla sig. Bellina, tra cui saranno delle medesime proporzioni a ripartirsi gli utili e le perdite, e la di cui firma sociale venne demandata agli amministratori della stessa signori Giovanni Mungherli — Teodoro Fabbri.

— Lucrezia Marioni di Amadio vedova Colmano G. B. di Forni di Sotto *accettava, per interesse del minore* Colmano G. B. fu G. B., la eredità abbandonata dal fu G. B. Colmano fu G. B. morto il 14 agosto 1873 in Forni di Sotto.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato il r. Ispettorato Generale delle strade ferrate, e per esso la Società Italiana per le strade ferrate meridionali esercente la Rete Adriatica alla espropriazione per la costruzione *della ferrovia Portogruaro Casarsa in* comune censuario di S. Vito al Tagliamento, S. Giovanni di Casarsa, Bagnarola e Cordovado.

## Mercato della Seta

**Lione,** 16 marzo.

L'impressione del mercato è piuttosto *migliore. Vi sono domande di sete fine;* ma i bassi prezzi d'offerta rendono gli affari difficili.

**Milano,** 16 marzo.

La situazione non si può dire variata gran fatto, essendo solo subentrata maggiore *resistenza da parte dei detentori;* mentre l'attuale livello dei prezzi viene mantenuto insieme alle offerte basse degli acquirenti, offerte, però, giustamente rifiutate dalla generalità.

La domanda pertanto non manca, e vi sarebbero anche richieste per l'America *ma la persistente esigenza* a delle concessioni rende difficili le transazioni.

In generale si crede, che i detentori avendo incominciato a comprendere che la specie di ritrosia agli acquisti non è che una manovra per mantenere la *depressione dei corsi*, e che in fabbrica si hanno reali, urgenti ed importanti bisogni rafforzeranno la loro fermezza rimovendo i prezzi dall'attuale loro atonia, spingendoli quanto prima ad un equo rialzo.

(Dalla *Seta.*)

*Proprietà della tipografia M. Bardusco*
*Bufatti Alessandro gerente respons.*

***Orario ferroviario***
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.







## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze DA UDINE | | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.45 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.29 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom | omnibus | » 5.20 p. | » 3.05 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 | omnibus | » 9.55 p. | » 3.45 | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 | diretto | » 11.35 p. | » 9.— | misto | » 2.30 ant. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.42 ant. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.33 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.25 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— | misto | | | misto | » 4.30 p. |
| » 6.45 p. | omnib. | » 9.52 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 8.47 p. | omnib. | » 12.36 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 | » | » 10.53 | » 9.15 | » | » 9.47 |
| » 12.55 p. | » | » 1.27 p. | » 12.05 p. | » | » 12.37 p. |
| » 3.— p. | » | » 3.32 p. | » 2.— p. | » | » 2.32 p. |
| » 5.40 p. | » | » 7.12 p. | » 5.55 p. | » | » 6.27 p. |
| » 9.30 p. | » | » 9.02 p. | » 7.45 p. | » | » 8.17 p. |







Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco